

Presentazione di *Esodo* di **Thomas Dozeman**

su Radio Radicale - 11 aprile 2022

Che il racconto dell'Esodo sia uno dei testi e motivi biblici più influenti, è fuor di dubbio, dalla annuale celebrazione di Pesach in ambito ebraico con la sua lettura della *haggadah di Pesch*, il racconto in cui la memoria biblica si attualizza per chi partecipa alla cena pasquale, al famoso spiritual "Go down Moses ... let my people go" cantato per la prima volta nel 1862 durante la guerra di secessione dagli schiavi della Virginia. Per non dimenticare la teologia della liberazione.

L'Esodo può essere affrontato in vari modi. Ne menziono tre, lasciando per ultimo quello di cui parleremo oggi.

Si possono, ad esempio, studiare le riprese e le ripercussioni che esso ha avuto nel pensiero politico, in particolare moderno. È quello che ha fatto Michael Walzer nel suo *Esodo e rivoluzione*, Feltrinelli 1a ed. 1986 e rist.

Oppure si può studiare il momento sorgivo di queste ripercussioni, esaminando l'esodo come mito fondativo di un nuovo tipo di religione che si stacca completamente del contesto culturale in cui è stato scritto, introducendo per la prima volta le idee di rivelazione, elezione, patto, di monoteismo. È quanto ha fatto l'egittologo Jan Assmann in un suo recente volume se vedo bene non (ancora?) tradotto in italiano (orig. ted., versione inglese): *L'invenzione della religione. Fede e patto nel libro dell'Esodo*.

Oppure, si può produrre un commento filologico ed esegetico, storico-critico al testo ebraico dei 40 capitoli del testo biblico. Pubblicato in America nel 2009, lo ha tradotto Paidea ed è uscito nel 2021. 891 pp. ben rilegate.

Offre tutto quel che ci dev'essere in un buon commentario storico critico:

- traduzione del testo ebraico, con riscontro costante sulla versione greca dei LXX
- note di critica testuale
- analisi filologica
- critica letteraria
- interlocuzione con le varie posizioni nel mondo dell'indagine critica sul libro
- valorizzazione del discorso teologico del libro e dei suoi vari "strati"

Si tratta dunque di uno strumento "tecnico" che accompagna e richiede la lettura in parallelo del testo biblico, in ebraico se possibile, comunque con un continuo avanti e indietro, sul cui senso dirò dopo.

La sua principale caratteristica (e merito) è a mio avviso questa:

tramontata – almeno per la maggior parte degli studiosi – la classica teoria documentaria sull'origine del Pentateuco (= il Pentateuco che leggiamo è il risultato della compilazione di tre fonti scritte, parallele e indipendenti preesistenti, Jahwista IX sec. Elohista VIII sec. Sacerdotale esilico/postesilica), Dozeman si limita a distinguere lo strato Sacerdotale – sulla cui identificazione c'è un larghissimo consenso – e i testi “non-P” (alcuni dei quali hanno caratteristiche linguistiche e teologiche affini a quelle del Deuteronomio e della sua scuola). Questa ultima (gran) parte dei testi dell'Esodo è oggetto di un dibattito di storia della redazione volto a ricostruirne lo sviluppo.

Sullo sfondo di questi nuovi orientamenti, Dozemann delinea un **puntuale commento a tutto il testo** dell'Esodo.

Affiancandosi il commento di Dozemann come taglio, mole e intenti a quelli già esistenti di Brevard S. Childs, *Il libro dell'Esodo*, PIEMME, Casale Monferrato 1995 e Michelangelo Priotto, *Esodo*, Paoline, Milano 2014, anche il lettore – penso agli studenti dei corsi di scienze religiose o delle facoltà umanistiche - che non possa accedere all'inglese o al tedesco, può ora disporre di un altro sussidio utilissimo. C'è poi sempre il classico e imprescindibile Martin Noth, *Esodo*, sempre la benemerita Paideia, 1a ed. 1977, rist. 2000.

Può sembrare tutto troppo tecnico, ma non lo è. Tanto più nei tempi drammatici che viviamo, dove c'è la tentazione di fare diretti accostamenti tra parole della Bibbia e l'attualità, che a mio avviso assomigliano spesso più a libere associazioni che a profonde considerazioni ermeneutiche, è salutare ricordarsi che per usare i classici, tanto più uno carico di effetti come la Bibbia, bisogna rifuggire da ogni sensazione di immediatezza e risalire ai testi visti nel loro contesto, prendere sul serio la loro **alterità e anteriorità**. Così allora potranno parlare anche a noi.

Daniele Garrone